

Cari Colleghi,

sono passati oltre due mesi da quando, per far fronte all'emergenza sanitaria, è stata disposta la sospensione dei termini processuali e, di fatto, è cessata in modo pressoché totale la nostra attività professionale.

Questi mesi sono stati vissuti da tutti noi con crescente preoccupazione visti il diffondersi dell'epidemia, l'impossibilità di dare risposte concrete ai Clienti, la difficoltà economica diffusa ed il ritardo, da parte dello Stato, nella erogazione degli aiuti.

Da oggi, sia ben chiaro, queste preoccupazioni non verranno meno; da oggi, l'unica cosa che verrà meno sarà la sospensione dei termini processuali, che negli scorsi mesi, impedendo il maturarsi di prescrizioni e decadenze, ci ha consentito restare lontano dagli studi professionali e dalle aule di giustizia, e vicino ai nostri cari.

Avremmo gradito ricevere dal legislatore, per questo periodo transitorio, destinato a durare almeno fino al prossimo 31 luglio, regole chiare valide per l'intero territorio nazionale.

Così non è stato.

Il D.L. 18/2020 ha demandato l'organizzazione dell'amministrazione della Giustizia ai Capi degli Uffici, di fatto legittimando l'odiosa nascita di prassi locali differenti da Tribunale a Tribunale.

Per ovviare a tale quadro di incertezza, come Consiglio dell'Ordine, con la fattiva collaborazione delle Associazioni Forensi, abbiamo interloquito costantemente con il Presidente del Tribunale Dott. Antonio Ali.

Rivendichiamo con orgoglio quanto fatto sino a questo momento, ma non ci illudiamo: da oggi, infatti, l'inefficienza organizzativa della Pubblica Amministrazione, accentuata dal ricorso al lavoro flessibile, rischierà di manifestarsi in tutta la sua gravità, mettendo a repentaglio, con ritardi e omissioni, i diritti nostri e dei nostri assistiti.

Di fronte a questo gravissimo rischio, non possiamo restare inerti o farci trovare impreparati.

Il nostro impegno, come Consiglio dell'Ordine, sarà quello di monitorare costantemente, anche con la quotidiana presenza dei Consiglieri, l'andamento delle udienze, delle attività di cancelleria, dell'attività notificatoria e degli altri servizi, presso il Palazzo di Giustizia e i vari Uffici del Giudice di Pace dislocati nel circondario.

Il nostro lavoro richiede, tuttavia, la più ampia collaborazione di tutti gli iscritti, gli unici in grado di segnalare, con tempestività, tutti i disservizi che dovessero incontrare nella loro attività di ogni giorno.

A tal fine, abbiamo deciso di istituire, in via sperimentale, il seguente indirizzo di posta elettronica:

segnalaloalcoa@gmail.com

nel quale raccoglieremo le Vostre segnalazioni che, depurate dei dati identificativi relativi al caso concreto, trasformeremo con periodicità in comunicazioni formali rivolte al Presidente del Tribunale e ai soggetti di volta in volta responsabili, per contestare prassi errate, ritardi, omissioni ed altre problematiche.

Vi invitiamo, pertanto, nell'interesse comune, a segnalare al suddetto indirizzo di posta elettronica ogni disservizio che doveste incontrare nello svolgimento della Vostra attività professionale, indicando nell'oggetto il settore che concerne (UDIENZA PENALE, UDIENZA CIVILE, CANCELLERIA PENALE, CANCELLERIA CIVILE, UNEP, GIUDICE DI PACE, ecc.), e descrivendo in modo quanto più dettagliato il problema riscontrato.

Siamo ben consapevoli che il difficile momento che stiamo attraversando, in uno alla crescente e sempre più grave crisi economica che ha investito l'intero Paese e con esso l'Avvocatura, rischia di trasformarsi in un momento di crisi profonda del sistema giustizia, con conseguenze potenzialmente devastanti per l'intero ordinamento alle quali è imprescindibile porre rimedio attraverso ogni intervento volto a garantire la ripresa ed il corretto funzionamento dell'attività giudiziaria e volto altresì ad evitare che si arrivi ad un vero e proprio scontro sociale tra chi fruisce di uno stipendio fisso e chi non può contare sulla medesima certezza e si trova costretto a guardare al futuro con animo certamente meno sereno.

E' giunto il momento di pretendere che la Pubblica Amministrazione dia il massimo nell'amministrazione della Giustizia.

E' giunto il momento di pretendere che tutti i dipendenti pubblici espletino le proprie funzioni con diligenza, con abnegazione e con rispetto della professione e della professionalità della Classe Forense.

E, con il Vostro aiuto, lo pretenderemo.

Il Presidente
Avv. Francesco Favi

